

**ASSISTENZA.** Grazie agli esperti di Asav, associazione che opera in collaborazione con il Comune

# Vittime di reato, uno Sportello offre consulenze e servizi

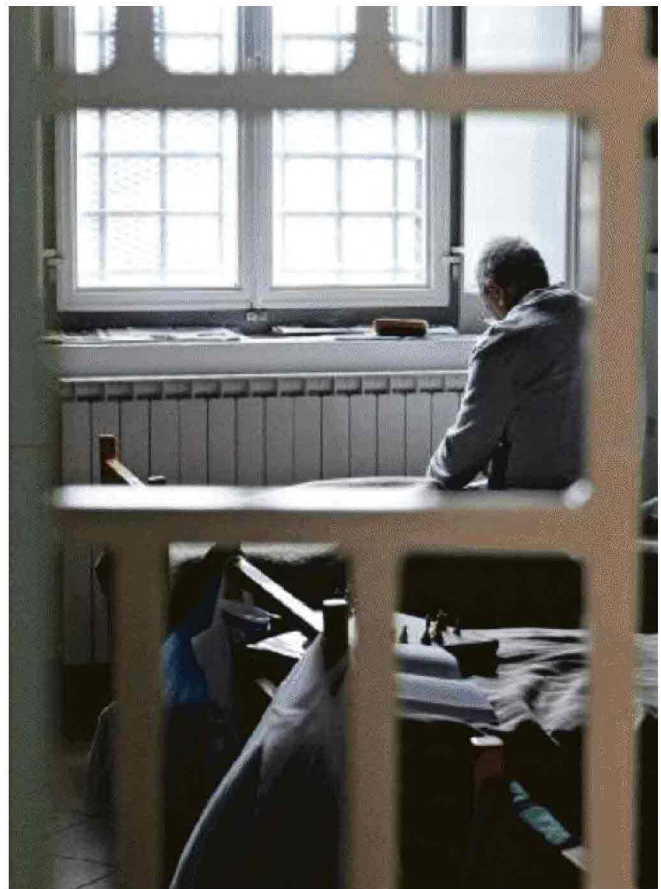
Iniziativa condivisa da volontari professionisti e assistenti sociali

Prestare ascolto e supporto emotivo, informare sull'iter giudiziario intrapreso, orientare ai servizi territoriali competenti. Quello di Asav, Associazione Scaligera per l'Assistenza alle Vittime di Reato, è stato il primo sportello in Italia incardinato in un ente pubblico, il Comune di Verona, abilitato, oltre che un'azione di prima accoglienza, alla presa in carico globale delle vittime di reato.

Un sodalizio che prosegue dal 2012 (l'associazione opera invece dal 2008), in sinergia con il Garante per i diritti delle persone detenute, ma soprattutto si potenzia con una nascita rete volta inglobare presto anche altre istituzioni locali e nazionali, «di modo che la protezione e tutela di questa categoria sociale raggiungano i massimi livelli anche fuori dalle aule del tribunale, così come impone una precisa direttiva europea», ha annunciato la vicepresidente di Asav Verona Emma Benedetti, dal primo tavolo regionale sulla Giustizia Riparativa organizzato in Gran Guardia dall'Ordine Assistenti Sociali del Veneto, con l'Istituto don Calabria, Centro Servizi al volontaria-

to (Csv) di Verona e associazione di volontariato per il carcere La Fraternità.

Nel focus dedicato al servizio attivo ogni martedì pomeriggio a Palazzo Barbieri, dove sono a disposizione volontari formati in varie discipline, e al quale nel triennio 2016-2018 si sono rivolte un centinaio di persone (24 nel 2016, 27 nel 2017, 36 nel 2018), è emerso l'obiettivo di rovesciare il punto di vista degli operatori della giustizia penale, da sempre concentrati più sull'autore del reato che sulla vittima. Dopo la denuncia, dicono gli esperti, «anche se sul piano legale la vittima di reato è seguita da un avvocato e, nei casi più gravi, da un assistente sociale, incontra tutta una serie di difficoltà connesse, che restano spesso senza risposta». Nonostante l'avviamento dell'iter processuale, «chi si rivolge a noi manifesta un grave senso di smarrimento anche nello svolgimento delle più comuni attività quotidiane. Nei mesi successivi a una violenza sessuale, ad esempio, pur supportata da uno psicologo, spesso la donna si sente paralizzata in qualsiasi decisione. Con semplici



Un detenuto in cella all'interno di un carcere

consigli, il nostro sportello può aiutarla a riprendere in mano la propria vita, senza con ciò sostituirsi agli specialisti». Circa un terzo delle persone che accede ad Asav lo fa per questioni civili, percepite

come vessazioni, e i reati maggiormente perpetrati sono danneggiamenti, minacce e violenze, furti e truffe. Il 2018 ha visto anche due abusi sessuali su ragazze appena maggiorenni. ● F.SAGL.

